

La « missione europea » del vice-presidente americano

# Dopo i colloqui di Bruxelles Mondiale incontra oggi Schmidt

Nei suoi incontri con i dirigenti della CEE e della NATO il collaboratore di Carter ha rilanciato la cooperazione fra Europa e Stati Uniti - Domani nella mattinata l'arrivo a Roma

In un'intervista sulla limitazione degli armamenti

## Carter: occorre ridurre la produzione nucleare

Stati Uniti e URSS dovrebbero sospendere tutti gli esperimenti atomici e iniziare la diminuzione dei loro arsenali in vista di un nuovo accordo SALT

WASHINGTON, 24. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero limitare la produzione nucleare e sospendere gli esperimenti in vista di un nuovo accordo «SALT», sulla limitazione degli armamenti strategici. Lo ha detto Jimmy Carter, nella sua prima intervista come presidente, ad alcuni giornalisti delle agenzie UPI e AP. Carter ha detto che conta di procedere «rapidamente e con dinamismo» nella trattativa con l'URSS per giungere ad un trattato globale che metta al bando tutti i tipi di esplosioni sperimentali di ordigni nucleari. Ha aggiunto che sovietici e americani sono stati invitati a un messaggio incoraggiante a tale proposito ma ha detto di non sapere se Mosca vorrà accettare un trattato del genere. «Dopo la firma di un eventuale nuovo accordo "SALT" — ha proseguito il presidente — gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero ridurre i loro arsenali atomici per dimostrare al mondo che siamo sinceri. Il passo successivo dovrebbe essere di ridurre gli armamenti anche di quelle nazioni che ne possiedono in piccola quantità».

Rispondendo ad alcune domande Carter ha anche affrontato il problema delle vendite di armi all'estero, auspicando una loro riduzione. Il segretario di Stato Cyrus Vance, egli ha detto, «in futuro sarà molto più attivo a raccomandare al dipartimento della difesa» accordi

A proposito di « Carta 77 »

## Il Sindacato scrittori per i diritti civili

Espressa «profonda inquietudine» per le notizie che vengono dai paesi socialisti - I principi di Helsinki non sono insidiati soltanto da quella parte del mondo - Nuove accuse nella capitale cecoslovacca contro gli intellettuali firmatari della «Carta»

Il Sindacato nazionale scrittori si esprime in un comunicato la sua «profonda inquietudine» per la «successione allarmante di notizie dalla Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Ungheria e URSS a proposito delle condizioni di lavoro e delle possibilità di espressione e limitazioni ai diritti civili e intellettuali». Dopo aver detto che gli scrittori italiani sono sempre stati solidali con i produttori di beni intellettuali che purtroppo si trovano sempre più esposti in molte parti del mondo a particolari pressioni e intimidazioni, il comunicato afferma che «essi sentono il dovere di intervenire con ancora maggiore energia quando queste pressioni e limitazioni continuano in quelle società che pure hanno realizzato da decenni la liberazione economica dello sfruttamento imperialistico e creato nuove strutture civili e statuali».

Il comunicato cinea quindi la serie di fatti negativi cui si è accennato all'inizio per asserire in particolare che a giudizio degli scrittori italiani, i firmatari della «Carta 77» hanno «il pieno diritto — confermato dall'atto finale della conferenza di Helsinki sui diritti civili — di esprimere le loro opinioni sui problemi culturali, sociali e politici del loro paese senza che queste opinioni siano loro addebitate quali reati da regimi che finiscono così col qualificarsi come società socialistiche autoritarie». Gli scrittori italiani augurano quindi che «questa situazione — di cultura socialista assediata, piuttosto che di cultura socialista in libero sviluppo democratico — venga superata al più presto con la soluzione delle contraddizioni più acute e che l'attuale dolorosamente paese divagazione tra socialismo e libertà non turbi più le coscienze di quanti lottano per una società civile più giusta e più libera».

«Il Sindacato nazionale scrittori», conclude il comunicato, nell'interesse in questa situazione è naturalmente consapevole delle distinzioni e delle contraddizioni, non dimenticando che l'attuazione dei principi di Helsinki non è contrastata solamente in alcuni paesi europei, ma anche nelle società e negli altri regimi in cui la repressione di libertà e diritti intellettuali si manifesta in modi diversi, con meditazioni e con mezzi anche più insidiosi, per esempio nel nostro paese, in cui la proprietà capitalistica degli strumenti di produzione intellettuale contrasta con lo sviluppo stesso della democrazia».

PRAGA, 24. Una conferenza stampa svoltasi oggi a Praga a proposito della «Carta 77», il portavoce del ministero degli Esteri cecoslovacco Milan Karnac ha sostenuto che «il

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 24. Tono rassicurante verso gli alleati e i partners europei, contenuto senza sorprese, se non per l'interpretazione riduttiva delle promesse di Carter in materia di disarmo: ecco in sintesi le impressioni sulla prima giornata del viaggio europeo del vice-presidente americano Walter Mondale, iniziato a Bruxelles «non a caso, ma per simboleggiare la grande importanza che la nuova amministrazione USA attribuisce ad una stretta collaborazione con la «Comunità Europea» e con l'«Oceano Atlantico» stesso. Mondale ha voluto sottolineare.

Il rilancio dell'iniziativa politica degli USA nel mondo dopo le incertezze del lungo interregno fra Ford e Carter, è avvenuto senza grandi clamori, con i due incroci del numero due del centro di Bruxelles, la Casa Bianca alla NATO e alla CEE. Sulla farsa dei discorsi del nuovo presidente, il suo vice ha tenuto a rassicurare gli occidentali sull'impegno dell'amministrazione per il rilancio dell'«Oceano Atlantico» e per la cooperazione che dovrebbe regnare fra le due parti del mondo.

Passando a parlare delle prospettive di pace in Medio Oriente, Carter ha detto che quest'anno è molto probabile una ripresa della Conferenza di Ginevra, alla richiesta di approvazione di una risoluzione dei palestinesi, il ne-presidente ha risposto che nessuna decisione è stata presa in merito ma che è probabilmente i palestinesi faranno parte di una delegazione araba».

MOSCA, 24. «L'Unione Sovietica è pronta a compiere insieme alla nuova amministrazione USA una nuova grande e positiva svolta nelle relazioni tra i due paesi», scrive sulla «Pravda» il commentatore Serajevic approvando il giudizio positivo che la stampa sovietica ha dato alle prime dichiarazioni del presidente americano. Secondo il «Vishnevski», Carter deve affrontare compiti non facili: le giacche dei precedenti amministratori, «setole in eredità», un'immensa quantità di problemi irrisolti.

potere politico in Cecoslovacchia si è dimostrato, dopo gli eventi del '68, molto tollerante». A suo avviso nessuno è stato politicamente perseguito e condannato per la sua attività politica svolta in quell'epoca e nessuno è stato e viene perseguito per le sue opinioni politiche e filosofiche». Karnac ha tuttavia asserito, alludendo chiaramente ai firmatari della «Carta 77» che «chi si rende responsabile di violazioni delle leggi, chi intrattiene rapporti con l'estero fornendo informazioni, chi è colpevole di essere colpito dalle leggi. Egli ha poi affermato che gli estensori della «Carta 77» avrebbero «firmato in modo demagogico testi di convenzioni internazionali trascurando il fatto che l'attuazione concreta di queste convenzioni deve avvenire nel pieno rispetto delle leggi interne del paese, leggi che nella fattispecie sono leggi di cisa».

Quanto all'atteggiamento critico mostrato da alcuni partiti comunisti occidentali di fronte ai recenti avvenimenti cecoslovacchi, Karnac ha sostenuto che «il popolo cecoslovacco è stato informato su alcuni punti poco chiari sui problemi e su incomprensioni deplorevoli che sussistono nei rapporti fra il Partito comunista cecoslovacco e alcuni partiti comunisti occidentali». Ciò a suo avviso andrebbe attribuito «alla non sempre esatta informazione dei partiti: hanno del resto modo di pensare e di valutare del popolo cecoslovacco».

Nei corsi della conferenza stampa hanno preso a parola anche alcuni rappresentanti di varie categorie di lavoratori della capitale i quali hanno sostenuto che fra i firmatari della «Carta 77» vi sono «controrivoluzionari, estremisti e stonisti». Era questi ultimi che sono stati indicati Frantisek Kriegel, che fu membro del presidium del Comitato centrale del Pcus cecoslovacco, l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek, il commediano Vaclav Havel e il filosofo Jan Patocky.

Ieri la TV cecoslovacca ha accusato di spionaggio Cecil Parrot, che dal 1960 al 1966 fu ambasciatore britannico a Praga e un altro diplomatico canadese. Quest'ultimo è apparso sui teleschermi mentre conversava con Oite Ernest, uno dei firmatari della «Carta 77», arrestato una settimana fa. Le immagini dell'incontro sarebbero state filmate un anno fa segretamente e mostrano Ernest mentre consegna un pacco definito «sospetto» al diplomatico canadese.

The Foreign Office di Londra ha smentito dal canto suo le affermazioni della TV cecoslovacca. «Non c'è fondamento di sorta in queste affermazioni», ha detto un portavoce del ministero degli Esteri britannico.

Vera Vegetti

Tensione e violenze nel pieno delle trattative fra governo e opposizione

# Provocatorio rapimento a Madrid del più alto magistrato militare

Dopo il giovane ucciso domenica, morta una studentessa ferita dalla polizia durante una manifestazione antifascista nella capitale - Il nuovo sequestrato è il generale Villacueva, presidente della corte suprema militare. Le analogie con il caso Oriol - Per il PCE l'azione mira a spingere l'esercito contro il processo di democratizzazione

MADRID, 24. Due gravissimi episodi — il rapimento del generale Emilio Villacueva Quilis, presidente del Tribunale militare supremo, e l'uccisione durante una manifestazione nel centro di Madrid, della studentessa ventenne Maria Jesus Najera Julia — mancano a questa manifestazione come già quella di ieri, è stata attaccata con estrema durezza dalla polizia: negli scontri si sono avuti numerosi feriti tra cui — appunto — Maria Jesus Najera Julia, di vent'anni, studentessa della facoltà di medicina. Trasportata al reparto traumatologico dell'ospedale, la giovane è spirata quattro ore dopo il ricovero per frattura del cranio, probabilmente provocata da uno dei canotti lacrimogeni che la polizia sparava ad altezza d'uomo.

Il generale Emilio Villacueva Quilis è stato rapito questa mattina poco prima delle dieci mentre usciva dalla sua abitazione, in via O'Donnell 49, a poca distanza dal luogo in cui un mese e mezzo fa era stato rapito il presidente del Consiglio di Stato, Antonio Oriol y Urujo, che non è più riapparso. Il generale Villacueva è salito sulla sua Mercedes nera di servizio e contemporaneamente a lui sono saliti sull'auto quattro giovani che hanno intimato all'autista di allontanarsi a tutta velocità.

Nella stessa mattinata il capo del governo, Adolfo Suarez, che in serata deve incontrarsi con la «Commissione dei quattro» dell'opposizione democratica, ha convocato una riunione straordinaria di governo. Al quale hanno partecipato il primo vicepresidente responsabile per la difesa nazionale, generale Gutierrez Mellado, il ministro degli Interni Rodolfo Martín Villa e il secondo vicepresidente del consiglio, Alfonso Osorio. Scopo dell'incontro — sulla quale non si sono avuti particolari — è stato l'esame della situazione spagnola alla luce dei due rapimenti e dei ripetuti assassinii nella stessa Gran Via dove ieri è stato assassinato Arturo Ruiz Garcia, due mesi or sono i «cercatori» di Cristo Re» avevano ucciso un altro giovane che partecipava ad una manifestazione per l'amnistia, compiuta da gruppi di estremi destrati.

Per quanto riguarda il sequestro del generale Villacueva nessun gruppo politico lo ha ancora rivendicato anche se è convinzione generale che sia stato compiuto da un gruppo di militanti antifascisti primo ottobre che ha rapito Oriol: una convinzione che deriva dal fatto che il «GRAPO» aveva preannunciato altri rapimenti e che la polizia afferma di avere identificato in uno dei rapitori tale Luis Alvarez, di cui si dice da tempo che appartiene al gruppo dei provocatori che agisce sempre con tempestività e rapimento di Oriol è avvenuto all'indomani della conferenza stampa di Carrillo, quello di Villacueva nel pieno delle trattative fra governo e opposizione. Come Oriol, il generale Villacueva — sessantatreenne — ha un lungo passato di fazenda: ha partecipato alla guerra civile nelle file franchiste, ha fatto parte della «Divisione azzurra» che combatte a fianco dei nazisti in URSS. Promosso a generale di divisione, ha avuto nel '69 il comando della quinta regione militare e all'inizio del '73 il comando della prima regione militare, la più importante di Spagna, in quanto è la regione di Madrid. Alla fine dello stesso anno è stato nominato capo di Stato maggiore dell'esercito e nel giugno del '76 presidente del Tribunale supremo

costituito il Gruppo comunista al Consiglio d'Europa

STRASBURGO, 24. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha oggi modificato il proprio regolamento, abbassando il numero minimo necessario per la costituzione nel suo seno dei gruppi. Per la prima volta, quindi, si è potuto formalmente costituire il gruppo comunista, comprendente 19 deputati italiani, 4 francesi e 2 portoghesi, a presidente ne è il francese Germaine Belineau, vicepresidente il portoghesi Carlos Carvalhal.

## I dirigenti cinesi ricevono insieme tremila congressisti

Vi erano anche due personalità che erano state attaccate come responsabili degli incidenti di aprile — Una nuova smentita su Teng Hsiao-ping

Pechino, 24. Il presidente Hua Guofeng e nove membri dell'Ufficio politico del PCC hanno ricevuto insieme nel palazzo del Congresso nazionale di Pechino, i delegati del partito e dello Stato a Pechino che sono venuti a trovarlo a Pechino. Teng Hsiao-ping, presidente del Partito e primo ministro, erano anche presenti. Teng Hsiao-ping, quando si sono svolte le manifestazioni sulla piazza Tian An Men nell'agosto scorso, fu uno dei leader del movimento di Pechino, Chen Hsiang-chen, entrato in campo solo dopo la morte di Cen Enlai, che hanno anche for-

Costituito il Gruppo comunista al Consiglio d'Europa

La nuova politica di Teng Hsiao-ping alla vita politica «civile» dopo la morte di Cen Enlai, che ha una decisione dell'Assemblea sulla sua futura posizione non è stata ancora presa. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha comunque smentito ogni fondamento della notizia secondo cui Teng Hsiao-ping sarebbe stato sostituito dal vice presidente del partito, secondo solo a quella di Hua Guofeng.

**UNA SCELTA NATURALE**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**CYNAR**

**CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**